

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Centro di Economia del lavoro
e di Politica Economica

Antonio Pelosi - Roberto Lombardi

FONDI PENSIONE:
EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO DELLE IMPRESE

discussion PAPER

Gennaio 1995

**Centro di Economia del lavoro
e di Politica Economica**

Comitato Scientifico:

**Adalgiso Amendola, Guido Cella, Ugo Colombino, Cesare Imbriani, Giancarlo Marini,
Pasquale Persico, Nicola Postiglione, Enrico Pugliese, Salvatore Vinci**

INDICE:

<u>Premessa</u>	5
<u>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO - Una riflessione</u>	7
<u>L'importanza del TFR come fonte di finanziamento</u>	8
<u>DATORE DI LAVORO:</u>	12
<u>1. guadagni</u>	12
<u>2. perdite</u>	12
<u>LAVORATORE:</u>	13
<u>1.guadagni</u>	13
<u>2. perdite</u>	13
<u>Smobilizzo del TFR: effetti di breve e lungo periodo sulle imprese</u>	15
<u>A) adesione al fondo pensione da parte di tutti i lavoratori dal 1994</u>	16
<u>B) adesione al fondo pensione da parte dei neo-assunti dal 1994</u>	17
<u>Curva di equilibrio per le imprese</u>	20
<u>Incidenza del contributo sui costi dell'impresa</u>	20
<u>L'equilibrio dell'impresa. Metodologia</u>	22
<u>Soluzione di equilibrio</u>	23
<u>Appendice A:</u>	26
<u>Appendice B:</u>	27
<u>Appendice C:</u>	28
<u>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</u>	<u>(T.F.R.)</u>

Sommario:

Questo lavoro si propone di offrire delle considerazioni sulle adesioni ai fondi di pensione.

Particolare attenzione viene dedicata alla individuazione delle frontiere ove si può individuare l'area della contrattazione tra offerta e domanda di lavoro.

Premessa

Con l'introduzione del decreto legislativo n.124 del 21 aprile 1993 è stata finalmente regolamentata la previdenza integrativa attraverso l'istituto dei Fondi Pensione finanziati da contributi del lavoratore, dal datore e dallo smobilizzo di quote del TFR.

Dalla maggior parte degli studiosi i Fondi sono considerati una necessità, in particolare per i giovani che entrano nel mondo del lavoro o vi sono entrati da poco. Infatti, la riforma del '92 e quella del '94 in materia di previdenza pubblica hanno ridotto sensibilmente la pensione fino a meno della metà dell'ultima retribuzione.

Con un assegno così ridotto, è di fatto una via obbligata quella di accordarsi con il proprio datore di lavoro per creare un Fondo Integrativo affinché, al momento di abbandonare l'impiego, si possa usufruire di una "pensione di supporto".

Obiettivo di questo lavoro è quello di individuare un'area di contrattazione che permetta l'adesione del datore di lavoro ai fondi pensione senza alterare l'equilibrio economico-finanziario delle imprese.

In concreto, sotto diverse ipotesi di smobilizzo del TFR e in corrispondenza di ipotetiche variazioni del costo del lavoro, vengono determinate "frontiere", o "curve d'indifferenza", per l'impresa, ossia viene calcolato l'ammontare del contributo alternativo all'aumento retributivo.

Più precisamente lo studio si sviluppa secondo due direttrici:

- 1) Analisi degli effetti di breve e lungo periodo sui bilanci delle imprese, divise per settori, derivanti dallo smobilizzo del TFR in due differenti ipotesi di adesione ai fondi da parte dei lavoratori (adesione totale e adesione dei solo neo-assunti dal 1994).

Per ciascuna delle ipotesi testate vengono evidenziati la riduzione degli utili, l'incremento del fabbisogno finanziario e l'ammontare delle risorse liberate a favore dei Fondi Pensione. L'analisi è condotta per settori di attività

- 2) Valutazione della disponibilità del datore ad aderire ai Fondi Pensione. Supponendo che le imprese offrano al lavoratore la scelta tra un aumento di retribuzione lorda, determinata in sede di contrattazione del lavoro, e l'alternativo versamento al Fondo Pensione, si sono determinate

delle frontiere o curve d'indifferenza per il datore di lavoro. Queste sono tante quante sono le ipotesi di smobilizzo del TFR e rappresentano i valori massimi del contributo al fondo che l'impresa è disposta a concedere.

Determinato così il contributo massimo a carico del datore di lavoro, si può affermare che, per talune aziende, questa soluzione offre un autentico vantaggio.

Vantaggio che sarà tanto maggiore per quelle imprese che, venuta meno la disponibilità delle "risorse-TFR", ricorrono, solo modestamente, ad altre fonti per finanziare gli investimenti produttivi. E' il caso delle aziende di servizi che, in genere, impiegano i fondi-TFR in attività finanziarie collaterali non indispensabili ai fini propri dell'impresa.

Preme ricordare che resta pur sempre ai lavoratori valutare la convenienza ad aderire ai fondi pensione sulla base delle condizioni offerte dalle imprese.

Essi dovranno considerare, oltre al vantaggio di ricevere un rendimento più elevato sugli accantonamenti ai fondi TFR¹ anche alcuni costi che l'adesione comporta.

Tra questi, il più rilevante risulta essere la perdita di pensione obbligatoria derivante dalla mancata contribuzione all'INPS dei contributi a carico del datore di lavoro².

Sulla base di queste considerazioni, anche il lavoratore può tracciare la propria curva d'indifferenza che individua l'ammontare minimo del contributo a carico del datore di lavoro, alternativo all'aumento di retribuzione lorda.

In conclusione, almeno per i neo-assunti è verosimile ipotizzare una convenienza ad aderire ai fondi pensione alle condizioni offerte dalle imprese. Questi, infatti, in sede di contrattazione, saranno disposti ad accettare i valori del contributo massimo offerto dal datore di lavoro, in quanto l'istituzione del fondo pensione comporterà che questo venga finanziato per il 74% dal TFR, risorsa in nessun altro modo utilizzabile.

¹oltre ad una serie di vantaggi minori che vengono elencati nel paragrafo secondo

²altri costi dell'adesione sono elencati nel paragrafo secondo

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO - Una riflessione

Le modalità di calcolo del TFR per il settore privato sono cambiate con la legge 297 del 29/05/1982. Dopo un periodo transitorio di diversi anni, che ha consentito un graduale adeguamento del trattamento di fine rapporto degli operai a quello degli impiegati, il meccanismo previsto dalla legge è ormai pienamente operante in modo generalizzato dal 1990. L'art. 1 della citata legge 297/82 stabilisce che il lavoratore, in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, ha diritto ad un *trattamento di fine rapporto* calcolato sommando per ciascun anno di servizio una quota pari (e comunque non superiore) all'importo della retribuzione dovuta divisa per il coefficiente 13,5 a cui dovrà detrarsi un contributo aggiuntivo dello 0,50% disposto a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti calcolato sull'imponibile soggetto a contribuzione e già versato mensilmente (col modello DM10) all'INPS da parte del datore di lavoro³.

La stessa legge 297 stabilisce che al 31 dicembre di ogni anno (o all'atto del licenziamento) il datore di lavoro deve rivalutare gli accantonamenti al 31 dicembre dell'anno precedente secondo la somma di due coefficienti:

uno stabilito dalla legge in percentuale fissa dell'1,50%, l'altro in ragione del 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e impiegati,

³ Un esempio di calcolo del TFR:

Un lavoratore assunto in data 01.05.92 e licenziato in data 30.06.1994 ha percepito le retribuzioni utili riportate in tabella

periodo lavorativo	retribuzione imponibile (A)	recupero contributo aggiuntivo 0,50% (B)	accantonamento del periodo (C)=(A):13,5-(B)	accantonamento dell'anno precedente da rivalutare (D)	coefficiente di rivalutazione in % al 31.12 (E)	rivalutazione (F)=(D)*(E)/100	totale accantonato al fondo TFR (G)=(C)+(D)+(F)
dal 01/05/92 al 31/12/92	13.500.000	67.500	922.500	0	5,06806	0	922.500
dal 01.01.93 al 31.12.93	27.000.000	135.000	1.865.000	922.500	4,49134	41.433	2.828.933
dal 01.01.94 al 30.06.94	13.500.000	67.500	922.500	2.828.933	2,23585	63.251	3.814.684

accertato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre (o del mese precedente se licenziato durante l'anno) dell'anno precedente.

L'importo accantonato viene iscritto in bilancio tra le passività (Fondo TFR) e rimane a disposizione del datore di lavoro che può:

1. depositarlo presso un Istituto bancario (in tal caso ricaverà un interesse che copre -in più o in parte- il valore della rivalutazione)⁴
2. utilizzarlo nella propria attività produttiva⁵ realizzando così un autofinanziamento o, secondo una specificità propria, quale prestito all'azienda da parte dei dipendenti di una quota di retribuzione maturata a loro favore e differita come pagamento. Per tale prestito il datore di lavoro calcola, secondo il dettato legislativo, un interesse : l'ammontare della rivalutazione ragguagliato al tasso di svalutazione (sicuramente inferiore al tasso che il datore di lavoro avrebbe corrisposto se avesse fatto ricorso ad un finanziamento presso terzi). Da qui la nostra interpretazione, contraria alla prassi, di non annoverarlo fra gli elementi negativi di reddito (costo del lavoro) bensì tra gli oneri finanziari (interesse passivo a tasso agevolato su un prestito di terzi).

L'importanza del TFR come fonte di finanziamento.

Per le imprese, dunque, le poste via via accantonate a titolo di TFR rappresentano debiti a lungo termine remunerati a condizioni particolarmente convenienti. La funzione realizzata da queste voci contabili, che non corrispondono a equivalenti esborsi immediati e che trattengono risorse all'interno dell'impresa (diminuendo l'utile di esercizio virtualmente distribuibile), può essere assimilata all'autofinanziamento. E' vero, infatti, che, corrispondendo a un debito certo, le somme accantonate per TFR dovranno prima o poi uscire dall'impresa, ma è anche vero che il TFR si ricollega a fenomeni ordinari della vita aziendale sicchè gli effetti espansivi

⁴ Tale soluzione viene generalmente adottata da Associazioni assistenziali non aventi carattere di lucro o da amministrazioni condominiali.

⁵ soluzione adottata dalla generalità delle imprese.

dell'accantonamento sull'attività di investimento appaiono durevoli, ancorchè variabili al pari di quelli posti in essere dalla ritenzione degli utili.

Detto ciò cerchiamo di analizzare le conseguenze finanziarie ed economiche di un intervento di riforma che sottrae alle imprese, in tutto o in parte, la disponibilità delle somme già accantonate o di quelle che in futuro le imprese accantoneranno a questo titolo.

Con riferimento infatti, all'utilizzazione del TFR, il decreto legislativo sulle forme pensionistiche complementari ha espressamente regolato i termini in cui le somme accantonate dalle imprese a titolo di indennità di fine rapporto dovranno essere "smobilizzate" per contribuire a finanziare la previdenza integrativa.

La disciplina che riguarda il possibile utilizzo del TFR è ricavabile dagli articoli del decreto dedicati alle fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari e alle modalità di finanziamento. L'art. 8 regola poi la possibilità di utilizzare il TFR disponendo che :*"Le fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari su base contrattuale collettiva possono prevedere la destinazione al finanziamento **anche di una quota dell'accantonamento annuale al TFR** e determinano le quote a carico del datore del lavoro e del lavoratore."*

Inoltre, " *Le medesime fonti, qualora prevedano l'utilizzazione di quota dell'accantonamento annuale al TFR, da destinare al fondo, determinano la misura della riduzione della quota degli accantonamenti annuali futuri al TFR*".

Per i lavoratori di prima occupazione le fonti istitutive su base contrattuale collettiva " *Prevedono l'integrale destinazione ai fondi pensione degli accantonamenti annuali al TFR, posteriori alla iscrizione dei lavoratori predetti ai fondi medesimi*".

E' importante ricordare che la nuova normativa prevede che, a favore dei lavoratori dipendenti, possono essere istituiti esclusivamente fondi a contribuzione definita.

Queste norme, fondamentali per quanto riguarda il TFR, sono poi integrate da quelle inerenti il trattamento fiscale e segnatamente dalla disposizione che condiziona la deducibilità dei contributi versati dai datori di lavoro proprio all'utilizzazione dei flussi di TFR. I contributi del

datore di lavoro sono deducibili nel limite del 50% della quota di TFR destinata nell'anno al fondo medesimo. Inoltre, il decreto stabilisce che il TFR può essere utilizzato fino alla concorrenza dell'intero importo maturato nell'anno in sospensione di imposta, mentre precedentemente era prevista l'utilizzazione in esenzione di imposta di un massimo di £ 500.000 annue, con assoggettamento a tassazione separata dell'ammontare eccedente.

Il dover finanziare i fondi pensione con tutto o parte del TFR comporterà per il lavoratore sia dei vantaggi che degli svantaggi mentre per il datore di lavoro, essenzialmente, degli svantaggi.

Per il lavoratore il vantaggio deriva dal poter ottenere un tasso di rendimento maggiore sulle somme dirottate dal TFR al fondo pensione rispetto al tasso di rendimento medio del TFR calcolato a norma di legge nella misura dell' 1,5% più i 3/4 (0,75%) dell'inflazione. Ponendo quindi, una capacità minima del gestore dei fondi tale da fornire almeno il rendimento medio dei titoli a reddito fisso (BOT, CCT ecc..) il vantaggio per il lavoratore sarebbe assicurato.

Lo svantaggio si palesa al momento del pensionamento; infatti, mentre il TFR è riscuotibile in una unica soluzione, il fondo pensione può essere riscattato sotto forma di capitale solo nella misura del 50% del suo ammontare.

Per l'impresa il finanziamento del fondo pensione tramite TFR produce soltanto svantaggi, che si sostanziano nella perdita di una fonte di finanziamento ad un costo prossimo allo zero e nella necessità di reperire liquidità per un ammontare pari allo smobilizzo del TFR. Risulta difficoltoso determinare a priori quale sarà la migliore scelta per soddisfare il nuovo fabbisogno finanziario che l'adesione al fondo crea. L'impresa potrebbe infatti, attuare una più oculata gestione finanziaria, smobilizzare, nel caso ne abbia, attività presenti in portafoglio o ricorrere, ipotesi questa più plausibile, in tutto o in parte al credito bancario. Qualunque sia la scelta, per l'impresa si genera un onere aggiuntivo derivante dalla differenza tra il tasso richiesto per reperire la nuova fonte di finanziamento e il tasso dovuto sul TFR.

Le conseguenze saranno:

1. maggiori oneri finanziari
2. minor IRPEG (IRPEF) + ILOR da pagare in conseguenza dei minori utili

ed in unica soluzione: **maggiori oneri finanziari al netto d'imposte.**

Vantaggi e svantaggi per gli attori.

Se si analizza a fondo il decreto legislativo n.124 del 21 aprile 1993 ci si accorge che questo produrrà notevoli effetti sulla determinazione del costo del lavoro e sulle condizioni di equilibrio delle imprese.

Il decreto in questione produrrà infatti una riduzione del costo del lavoro in quanto esso prevede al suo interno interessanti benefici fiscali.

Analizziamo, distintamente, i guadagni e le perdite del datore di lavoro e dei lavoratori nel caso si aderisca ai fondi pensione integrativi.

DATORE DI LAVORO:

1. guadagni

a) Sulle somme versate al fondo pensione l'impresa non pagherà i contributi sociali obbligatori (nel caso ipotizzati nella misura del 46%) ma soltanto un ***contributo di solidarietà del 10%*** sul contributo a suo carico.

b) Su ciò che l'impresa verserà al fondo pensione non dovrà effettuare l'accantonamento annuo al TFR..

Ciò comporterà una riduzione dei costi per l'impresa pari al 7.41% del contributo versato al fondo.

c) Il mancato accantonamento al TFR sull'importo versato al fondo pensione farà risparmiare all'impresa il costo aggiuntivo della rivalutazione del TFR pari all' 1,50 più lo 0,75% dell'inflazione.

2. perdite

a) L'aumento del risultato operativo, derivante dalla riduzione del costo del lavoro dovuto al versamento del contributo al fondo pensione anziché in busta paga, comporterà maggiori imposte da pagare per l'impresa. Di conseguenza la mancata capitalizzazione dei costi sul

mancato accantonamento al TFR comporterà minori costi nei bilanci degli anni a venire e quindi maggiori imposte future.

LAVORATORE:

1. guadagni

- a) Il recupero della quota a carico del lavoratore. (Il lavoratore non dovrà pagare gli oneri sociali a suo carico sul contributo versato dal datore di lavoro.)
- b) I vantaggi derivanti dalle prestazioni future che il fondo genererà
- c) Sul contributo del datore di lavoro il lavoratore non sarà tenuto al pagamento dell' IRPEF.

2. perdite

- a) Riduzione della retribuzione a causa del mancato versamento in busta paga della somma che il datore verserà in alternativa al fondo pensione.
- b) Riduzione della futura pensione obbligatoria visto che i fondi pensione non rientrando nella retribuzione lorda non faranno di conseguenza parte della base su cui si effettuerà il calcolo.
- c) Minor TFR dovuto al mancato accantonamento sulle somme che il datore verserà al fondo pensione integrativo.
- d) Maggiore IRPEF per mancate detrazioni della quota contributiva a carico

L'altalena delle perdite e dei guadagni per i due attori comporterà, tra l'altro, una riduzione del costo del lavoro monetario sostenuto dall'impresa. con esplicita conseguenza che non si verifica corrispondenza tra la somma che il datore verserà al fondo e quella che, in alternativa, avrebbe versato in busta paga al lavoratore.

Ciò, presumibilmente, genererà dei conflitti tra datore di lavoro e lavoratore. Il lavoratore pretenderà, infatti, che la somma versata al fondo sia maggiore (al più uguale) di quella che, in alternativa, si sarebbe versata in busta paga consapevole del fatto che per il datore di lavoro si verifica la mancata corresponsione degli oneri sociali a carico.

D'altro canto il datore di lavoro pretenderà di appropriarsi di questo indubbio vantaggio in quanto i lavoratori avranno comunque benefici maggiori prodotti dal versamento del suo contributo al fondo pensione anzichè in busta paga ed inoltre, cosa molto più grave, l'impresa, con l'adesione ai fondi pensione, perderà in tutto o in parte una fonte di finanziamento, quale il TFR, ad un costo prossimo allo zero che dovrà reintegrare ad un tasso di interesse notevolmente più elevato.

Il dirottamento di questa fonte di finanziamento dall'impresa al gestore del fondo pensione causerà non pochi problemi al sistema imprenditoriale italiano che fonda sul TFR gran parte della sua struttura finanziaria.

Ricordiamo, infatti, che il TFR è sì un elemento per far decollare i fondi pensione ma è soprattutto l'elemento su cui si è costruito il sistema produttivo e sociale italiano, e che, per modificarlo, occorre valutarne appieno i costi e, quindi, affrontarli all'interno dei negoziati che riguardano il complesso del costo del lavoro.

Smobilizzo del TFR: effetti di breve e lungo periodo sulle imprese

Al fine di pesare gli effetti di breve e lungo periodo sulle imprese, suddivise per settori alla Pavitt, dovuti allo smobilizzo del TFR, si sono effettuate due diverse simulazioni per ogni settore preso in considerazione. Queste si basano su due differenti ipotesi di adesione ai fondi pensione da parte dei lavoratori e sul ricorso all'indebitamento (e in particolare a quello di lungo termine) da parte delle imprese per sostituire le risorse finanziarie perse a seguito dello smobilizzo del TFR.

Riassumiamo ora, per una facile comprensione, la metodologia utilizzata per costruire le tabelle⁶ che valutano gli effetti economici e finanziari sulle imprese, a seguito dello smobilizzo del TFR, secondo due ipotesi:

⁶per maggiori chiarimenti sulla costruzione in WINLOTUS delle tabelle vedi:

- Appendice A per le tabelle costruite sotto l'ipotesi di adesione al fondo pensione di tutti i lavoratori dal 1994

- Appendice B per le tabelle costruite sotto l'ipotesi di adesione al fondo pensione da parte dei neo-assunti dal 1994

A) adesione al fondo pensione da parte di tutti i lavoratori dal 1994

ipotesi : tasso inflazione=4,5%

interesse=13% aliquota tassazione = 52%

metodologia di costruzione delle tavole relative all'ipotesi di smobilizzo totale del TFR.

A	Retribuzione lorda	dati Isfol e Istat
B	Accantonamento maturato	$0,0741 * A1$
C	Accanton. maturato per i neo-assunti	dati CER (circa il 17% della retrib.lorda)
D	Utilizzazione	dati Isfol Istat
E	Accantonamento netto	$E = [B - D]$
F	Rivalutazione	$F1 = 0$ $F2 = [0,75 * 4,5 + 1,5] * (E1 / 100)$
G	Fondo TFR Aggiuntivo	$G = [E0 + (E1 + F1)]$
H	Oneri Finanziari Sostitutivi	$H1 = 0$ $H2 = (0,13 * G1)$
I	Riduzione Utile lordo	$I1 = 0;$ $I2 = (H2 - F2)$
L	Riduzione Utile netto	$L1 = 0;$ $L2 = I2 * 0,48$ oppure $L2 = I2 * (1 - 0,52)$
M	Indebitamento alternativo	$M = (G + L)$

B) adesione al fondo pensione da parte dei neo-assunti dal 1994

ipotesi : tasso inflazione=4,5%

interesse=13%

aliquota tassazione= 52%

Metodologia di costruzione delle tavole in ipotesi di smobilizzo del TFR per i neo-assunti dal 1994

A	Retribuzione lorda	dati Isfol Istat
B	Accantonamento maturato	$B = (0,0741 * A1)$
C	Utilizzazione	dati Isfol, Istat
D	TFR ceduto	dati Cer
E	Rivalutazione	$E1 = 0;$ $E2 = (0,75 * 4,5 + 1,5) * [(B1 - C1) / 100]$
F	Di cui rivalutazione TFR ceduto	$F1 = 0;$ $F2 = (0,75 * 4,5 + 1,5) * [(D1) / 100]$
G	Oneri Finanziari Sostitutivi	$G1 = 0$ $G2 = [0,13 * D1]$
H	Riduzione Utile lordo	$H1 = 0$ $H2 = (G2 - F2)$
I	Riduzione Utile netto	$I1 = 0$ $I2 = H2 * (1 - 0,52)$
L	Indebitamento alternativo	$L = (D1 + I1)$
M	Fabbisogno Finanziario	$M1 = (B1 - C1 + E1 + I1)$ $M2 = (M1 + B2 - C2 + E2 + I2)$
N	Fabbisogno Finanziario ante adesione	$N = (M1 - I1)$

Le quote di accantonamento che annualmente verrebbero destinate al finanziamento della previdenza integrativa volontaria possono essere valutate partendo dai dati delle **retribuzioni lorde** complessive per settori di attività. A norma poi della Legge n. 287/1992 **gli accantonamenti annui al TFR** si ottengono moltiplicando per 0,74 il valore complessivo della retribuzione annua lorda. E' evidente che l'accantonamento annuo effettivo si discosterà da quello da noi previsto in quanto quest'ultimo si basa su dati previsionali sull'evoluzione della retribuzione e dell' occupazione.

Gli utilizzi pagati dalle imprese sono stati stimati in base ai dati aggregati dalla trasformazione industriale riportati nella centrale dei bilanci. Questo è stato reso necessario per valutare poi il fabbisogno finanziario effettivo delle imprese derivante dagli accantonamenti al TFR. L'ipotesi assume una percentuale del 10% degli utilizzi stessi sullo stock di TFR, supposto costante per tutto il periodo della simulazione.

Il fondo TFR aggiuntivo consiste nel valore che assume il TFR come fondo dal 1994. Tale voce, inoltre, identifica l'ammontare di risorse liberate dalle imprese a favore dei fondi pensione.

Gli oneri finanziari sostitutivi si sostanziano nel costo sostenuto dall'impresa per sostituire il finanziamento da TFR con indebitamento.

La riduzione utile lordo è dovuta al maggior costo sostenuto dalle imprese per reperire le nuove fonti finanziarie; la riduzione è pari alla differenza tra gli oneri finanziari sostitutivi e la rivalutazione.

La riduzione utile netto dipende dal peso fiscale che grava sulle imprese; essa sarà pari alla 'riduzione dell'utile lordo' meno il peso dell' IRPEG + ILOR dovuto all'abbattimento dell'utile.

L'indebitamento alternativo è dato dalla somma tra il fondo TFR e la riduzione dell'utile netto. Questo perchè si è ipotizzato di ricostruire un pari livello dell'attivo netto, pur in presenza di una contrazione dell'utile netto.

Il fabbisogno finanziario scaturisce dalla perdita di una fonte di finanziamento quale il fondo TFR, e dalla sostituzione di quest'ultimo con indebitamento alternativo.

Ricordiamo che le ipotesi prese a base per le simulazioni non considerano la possibilità di ritorno, sotto forma di capitale proprio, delle risorse perse e che la riduzione dell'utile viene sopportata interamente dagli azionisti al fine di evitare un ulteriore incremento del fabbisogno finanziario.

tavole di simulazione :

ipotesi di adesione totale al fondo pensione dei lavoratori assunti dal 1994 nei settori di:

BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA RIVENDITA

SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA

INDUSTRIA

tavole di simulazione :

ipotesi di adesione parziale al fondo pensione dei lavoratori neo-assunti dal 1994 nei settori di:

BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA RIVENDITA

SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA

INDUSTRIA

Curva di equilibrio per le imprese.

Incidenza del contributo sui costi dell'impresa.

In questo paragrafo analizzeremo, mediante una simulazione, di quanto variano i costi sostenuti dall'impresa in caso di adesione ai fondi pensione.

Lo scopo è quello di evidenziare qual'è la somma alternativa al versamento al fondo che il datore di lavoro dovrebbe effettuare per mantenere inalterati i suoi costi .

L'esistenza, nel caso di adesione ai fondi pensione, di agevolazioni contributive e fiscali fa sì che il versamento di £ 100 al fondo pensione, dia luogo ad una riduzione del costo del lavoro e dei costi totali per l'impresa in alternativa ad un incremento di £ 100 della retribuzione lorda. Focalizziamo, innanzitutto, la nostra attenzione sulla riduzione del costo del lavoro cercando di formularizzarlo.

Supponiamo che

1. la quota del datore sia pari a **D**
2. i contributi obbligatori siano pari a **CO**
3. il contributo di solidarietà, in caso di adesione al fondo pensione, sia pari a **CS**.

La riduzione del costo del lavoro (RCL) sarà:

$$RCL = D * (CO - CS)$$

Detto ciò, possiamo evidenziare, servendoci di una tavola di simulazione, come un contributo di £ 100 al fondo pensione integrativo, da parte del datore di lavoro, produca una riduzione dei costi complessivi per l'impresa. Questo significa che non esiste equivalenza nel versare £ 100 al fondo o, in alternativa, nella retribuzione lorda.

Calcoliamo, adesso, alla luce dei dati ottenuti dalla tabella, il valore del contributo che il datore deve versare al fondo pensione in alternativa alle £ 100 che verserebbe in busta paga al lavoratore, nell'ipotesi di:

A- Invarianza del livello dei costi sostenuti dall'impresa.

B- Livello di smobilizzo pari a zero del TFR.

Eguagliando le equazioni delle ipotesi A e B considerate in tabella, si è in grado di ottenere il valore incrementale r che, aggiunto al versamento alternativo in busta paga, determina il valore del contributo al fondo pensione.

$$\begin{aligned}100*(1+c.o+tf\dot{r}) &= (100+r)*(1+c.s) + (irpeg+ilor)*[100*(1+c.o+tf\dot{r}) - (100+r)*(1+c.s)] \\100*(1+0,46+0,074) &= (100+r)*(1+0,10) + 0,52*[100*(1+0,46+0,074) - (100+r)*(1+0,10)] \\153,4 &= 110 + 1,10r + 0,52*(153,4 - 110 + 1,10r) \\153,4 &= 110 + 1,10r + 79,768 - 57,2 + 0,572r \\153,4 &= 132,568 + r*(1,10 + 0,572) \\153,4 - 132,568 &= r*1,672 \\ \frac{20,832}{1,672} &= r \\ r &= 12,46 \\ 100 + 12,46 &= 112,46\end{aligned}$$

Da ciò si desume che per il datore di lavoro risulta indifferente versare un contributo di £ 112,46 al fondo pensione integrativo oppure concedere un aumento della retribuzione lorda al lavoratore di £ 100.

E' indubbia, pertanto, in una ipotesi di smobilizzo pari a zero del TFR, la convenienza per il datore di lavoro di effettuare un versamento al fondo pensione anzichè incrementare per lo stesso importo la retribuzione lorda dei suoi dipendenti.

Tale convenienza tenderebbe però a ridursi nell'ipotesi di smobilizzo di quote del TFR; infatti è evidente che la convenienza dell'impresa ad erogare contributi ai fondi pensione in luogo di salario, è limitata dal costo relativo allo smobilizzo del TFR.

Ci sembra opportuno, quindi, combinare i due effetti causati dall'adesione ai fondi pensione e cercare di trovare, se esistono, le varie condizioni di equilibrio per l'impresa nelle diverse ipotesi di smobilizzo di quote del TFR.

L'equilibrio dell'impresa. Metodologia.

Cercheremo ora di individuare l'entità del contributo al fondo pensione, alternativo ad un aumento della retribuzione, che a livelli diversi di smobilizzo del TFR, non comporta variazione del livello dei costi per l'impresa.

Supponiamo che le imprese offrono ai lavoratori, per una data variazione del costo del lavoro, un'alternativa secca tra l'aumento corrispondente della retribuzione lorda e il finanziamento, con TFR e contributi, in un fondo pensione integrativo.

Se la quota del TFR non venisse toccata, le imprese contribuirebbero ai fondi pensione per un ammontare tale che le rende indifferenti rispetto all'alternativa di un incremento della retribuzione lorda determinata in sede di contrattazione del costo del lavoro.

In precedenza si è visto come è indifferente per il datore (a causa dell'introduzione di benefici fiscali) versare un contributo di $x+r$ al fondo pensione rispetto all'alternativa di concedere un aumento retributivo di x , in una ipotesi di smobilizzo pari a zero del TFR.

Partendo da questa analisi siamo in grado di determinare l'entità dell'ammontare del contributo al fondo, in alternativa ad un incremento della retribuzione lorda, dovuto all'aumento del costo del lavoro definito in sede di contrattazione.

Ipotizzando, quindi, differenti variazioni della retribuzione lorda si calcola l'ammontare alternativo da versare al fondo pensione abbandonando l'ipotesi di partenza che considerava pari a zero lo smobilizzo del TFR.

Dall'analisi precedentemente elaborata risulta però, che lo smobilizzo di quote del TFR comporta, per l'impresa, il sostenimento di maggiori oneri finanziari.

Si ipotizza, allora, al fine di mantenere invariato l'equilibrio delle imprese, di scaricare il maggior onere finanziario sul contributo che le imprese verserebbero al fondo pensione in alternativa ad un aumento retributivo lordo.

Tutto ciò si sostanzierebbe in pratica, in una proporzionale riduzione del contributo in seguito allo smobilizzo crescente di quote del TFR.

Soluzione di equilibrio

Al fine di formalizzare la simulazione supponiamo ora, di prendere in considerazione :

- a) Una retribuzione lorda al tempo T_0 di £ 10.000
- b) Un costo dello smobilizzo calcolato come la differenza tra la rivalutazione annua a cui è soggetto il TFR e i maggiori oneri pagati dalle imprese per sostituirlo con nuove forme di finanziamento.
- c) Diversi livelli di variazione percentuale della retribuzione lorda dovuta alla ricontrattazione annua del costo del lavoro.
- d) Tre ipotesi di smobilizzo del TFR: 3% 5% 7,4%

Fatto ciò possiamo costruire la tabella A che ha l'obiettivo di quantificare l'entità del contributo al fondo pensione, alternativo ad un aumento retributivo, per diversi livelli di variazione del costo del lavoro in una ipotesi di smobilizzo pari a zero del TFR .

Tabella A:

DESCRIZIONE	CALCOLO
a) VARIAZIONE % COSTO DEL LAVORO	Dati ipotizzati
b) VARIAZIONE % RETRIBUZIONE LORDA	(Calcolata come la differenza tra A e circa il 30% di A)
c) VARIAZIONE RETRIBUZIONE LORDA	(1+B)*10.000
d) INCREMENTO RETRIBUTIVO	(B)*10.000
e) CONTRIBUTI AL FONDO PENSIONE.(tfr=0%)	1,1246*D

Per calcolare il detto contributo abbiamo fatto riferimento al paragrafo precedente. Da questo sappiamo, infatti, che per l'impresa risulta indifferente versare £ 100 in busta paga al lavoratore oppure £ 112,46 al fondo pensione.

Ora, nell'ipotesi che l'impresa offre l'alternativa secca tra un aumento retributivo, stabilito dalla contrattazione sul costo del lavoro, e il versamento in uno schema pensionistico, siamo in

grado, con una semplice relazione matematica, di individuare l'alternativo ammontare del contributo al fondo pensione. Questo sarà infatti uguale a:

$$\text{Contrib. F.P.} = \frac{\text{Incr. Re trib. Lorda} \times 112,46}{100}$$

La tabella B, riutilizzando output della tabella A, ricalcola l'ammontare del contributo al fondo pensione integrativo nelle tre ipotesi di smobilizzo del TFR.

Tabella B

DESCRIZIONE	CALCOLO
a) VARIAZIONE % RETRIBUZIONE LORDA	Vedi tabella A lettera b)
b) CONTRIBUTO AL FONDO ➤ IPOTESI DI SMOBILIZZO TFR=0%	Vedi tabella A lettera e)
c) CONTRIB. AL f.do ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=3%	B-[(DRETR. L. * 3%) * 8,5%]
d) CONTRIB. AL f.do. ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=5%	B-[(DRETR. L. * 5%) * 8,5%]
e) CONTRIB. AL f.do. ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=7,4%	B-[(DRETR. L. * 7,4%) * 8,5%]

Questa mette in evidenza come, per mantenere inalterato l'equilibrio delle imprese, il contributo al fondo pensione si riduca proporzionalmente allo smobilizzo delle quote di TFR fino, addirittura, a trasformarsi in un valore negativo per determinati aumenti del costo del lavoro.

La soluzione di equilibrio dell'impresa si sostanzia pertanto, nello scaricare sul contributo al fondo, riducendolo proporzionalmente, i maggiori oneri derivanti dallo smobilizzo di quote del TFR.

In concreto ciò ha permesso di determinare delle *frontiere o curve d'indifferenza* per il datore in base alle ipotesi di smobilizzo del TFR e alle variazioni percentuali del costo del

lavoro. Esse rappresentano i valori massimi del contributo che l'impresa sarebbe disposta a concedere all'istituto dei Fondi Pensione.

Appendice A:

metodologia di costruzione delle tavole relative all'ipotesi di smobilizzo totale del TFR.

A	Retribuzione lorda	dati Isfol e Istat
B	Accantonamenti maturati	$0,0741 * A1$
C	Accanton. maturato per i neo-assunti	dati CER (circa il 17% della retrib.lorda)
D	Utilizzazioni	dati Isfol Istat
E	Accantonamento netto	$E = [B - D]$
F	Rivalutazione	$F1 = 0$ $F2 = [0,75 * 4,5 + 1,5] * (E1 / 100)$
G	Fondo TFR Aggiuntivo	$G = [E0 + (E1 + F1)]$
H	Oneri Finanziari Sostitutivi	$H1 = 0$ $H2 = (0,13 * G1)$
I	Riduzione Utile lordo	$I1 = 0;$ $I2 = (H2 - F2)$
L	Riduzione Utile netto	$L1 = 0;$ $L2 = I2 * 0,48$ oppure $L2 = I2 * (1 - 0,52)$
M	Indebitamento alternativo	$M = (G + L)$

Appendice B:

Metodologia di costruzione delle tavole in ipotesi di smobilizzo del TFR per i neo-assunti dal 1994

A	Retribuzione lorda	dati Isfol Istat
B	Accantonamenti maturati	$B = (0,0741 * A1)$
C	Utilizzazione	dati Isfol, Istat
D	TFR ceduto	dati Cer
E	Rivalutazione	$E1 = 0;$ $E2 = (0,75 * 4,5 + 1,5) * [(B1 - C1) / 100]$
F	Di cui rivalutazione TFR ceduto	$F1 = 0;$ $F2 = (0,75 * 4,5 + 1,5) * [(D1) / 100]$
G	Oneri Finanziari Sostitutivi	$G1 = 0$ $G2 = [0,13 * D1]$
H	Riduzione Utile lordo	$H1 = 0$ $H2 = (G2 - F2)$
I	Riduzione Utile netto	$I1 = 0$ $I2 = H2 * (1 - 0,52)$
L	Indebitamento alternativo	$L = (D1 + I1)$
M	Fabbisogno Finanziario	$M1 = (B1 - C1 + E1 + I1)$ $M2 = (M1 + B2 - C2 + E2 + I2)$
N	Fabbisogno Finanziario ante adesione	$N = (M1 - I1)$

Appendice C:

Metodologia di costruzione delle tabelle A e B relative alla determinazione del Contributo al Fondo

Tabella A:

DESCRIZIONE	CALCOLO
a) VARIAZIONE % COSTO DEL LAVORO	Dati ipotizzati
b) VARIAZIONE % RETRIBUZIONE LORDA	Calcolata come la differenza tra A e circa il 30% di A
c) VARIAZIONE RETRIBUZIONE LORDA	$(1+B)*10000$
d) INCREMENTO RETRIBUTIVO	$(B)*10000$
e) CONTRIBUTI AL FONDO PENSIONE.(tfr=0%)	1,1246*D

Tabella B

DESCRIZIONE	CALCOLO
a)VARIAZIONE % RETRIBUZIONE LORDA	Vedi tabella A lettera b)
b)CONTRIBUTO AL FONDO ➤ IPOTESI DI SMOBILIZZO TFR=0%	Vedi tabella A lettera e)
c)CONTRIB. AL f.do ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=3%	$B-[(DRETR. L. * 3%) * 8,5\%]$
d)CONTRIB. AL f.do. ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=5%	$B-[(DRETR. L. * 5%) * 8,5\%]$
e)CONTRIB. AL f.do. ➤ IPOTESI DI SMOB. TFR=7,4%	$B-[(DRETR. L. * 7,4%) * 8,5\%]$

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (T.F.R.) - Indici di rivalutazione ⁷-

L. 297/1982 e art. 2120 c.c. - da computare su quanto risulta accantonato nell'anno precedente (ad eccezione dell'anno 1982 la cui rivalutazione va calcolata su quanto accantonato ex Indennità di Anzianità al 31.05.82)

periodi	INDICI ISTAT	RIDUZIONE	INCREMENTO	indice di rivalutazion e %
		% al 75%	FISSO al 1,5%	
Maggio 1982	134,7	0	0,125	0
Dicembre 1982	148,2	7,5167	0,875	8,3917
Gennaio	150,3	1,06275	0,125	1,18775
Dicembre 1983	167,1	9,56477	1,500	11,06477
Gennaio	169,1	0,89766	0,125	1,02266
Dicembre 1984	181,8	6,59784	1,500	8,09784
Gennaio	183,7	0,78382	0,125	0,90882
Dicembre 1985	197,4(*)	6,43564	1,500	7,93564
Gennaio	104,0	0,36231	0,125	0,48731
Dicembre 1986	108,0	3,26086	1,500	4,76086
Gennaio	108,7	0,48611	0,125	0,61111
Dicembre 1987	113,5	3,81944	1,500	5,31944
Gennaio	114,1	0,39647	0,125	0,52147
Dicembre 1988	119,7	4,09691	1,500	5,59691
Gennaio	120,6	0,56391	0,125	0,68891
Dicembre 1989	127,5(**)	4,86721	1,500	6,38721
Gennaio	103,3	0,43817	0,125	0,56317
Dicembre 1990	109,2	4,74684	1,500	6,24684
Gennaio	110,0	0,54945	0,125	0,67445
Dicembre 1991	115,8	4,53297	1,500	6,03297
Gennaio	116,7	0,58290	0,125	0,70790
Dicembre 1992	121,2(***)	3,56806	1,500	5,06806
Gennaio	102,3	0,26900	0,125	0,39400
Dicembre 1993	106,0	2,99134	1,500	4,49134
Gennaio 1994	106,6	0,42453	0,125	0,54953
Febbraio 1994	107,0	0,70755	0,250	0,95755
Marzo 1994	107,2	0,84906	0,375	1,22406
Aprile 1994	107,5	1,06132	0,500	1,15132
Maggio 1994	107,9	1,34434	0,625	1,96934
Giugno 1994	108,1	1,48585	0,750	2,23585
Luglio 1994	108,4	1,69811	0,875	2,57311
Agosto 1994	108,6	1,83962	1,000	2,83462
Settembre 1994	108,9	2,05189	1,125	3,17689
Ottobre 1994	109,5	2,47641	1,250	3,72641
Novembre 1994	109,9	2,75943	1,375	4,13443
Dicembre 1994	110,3	3,04245	1,500	4,54245

⁷ calcolo al 31.12.89 dell'indice di rivalutazione per TFR accantonato al 31.12.88 :

In = Indice dicembre 1989 = 127,5 In -1= Indice dicembre 1988 = 119,7

m=numero mesi tra un periodo e il suo successivo

$$Ir = \frac{I_n - I_{n-1}}{I_{n-1}} * 75 + \frac{m}{12} * 1,5$$

$$Ir = \frac{127,5 - 119,7}{119,7} * 75 + \frac{12}{12} * 1,5$$

$$Ir = 4,88721 + 1,5$$

$$Ir = 6,38721$$

(*) nuova serie base 1985=100

(**) nuova serie base 1989=100

(***) nuova serie base 1992=100

